Anno XXV

Martedì 18 Agosto 1891

Conto corrente colla Posta

N. 196

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
in tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

Sua Maestà lo Czar

Pel quarto d'ora, Sua Maestà Guglielmo II. re di Prussia e imperatore di Germania, è passato in seconda linea.

La figura emergente in questo momento sull'rizzonte è quella del colossale Alessandro III. autocrate di tutte le Russie.

A lui sono rivolti ora gli sguardi ansiosi de' diplomatici autentici e de' politici da burletta: di lui si parla gravemente ne' gabinetti delle Cancellerie come nei caffettucci di terz'ordine...

Il tema del discorso del giorno è uno solo:

— Lo Czar ha concluso l'alleanza di cui lo supplicavano i buoni francesi?

In fondo la questione è seria, giacchè — malgrado le profezie de' Mathieu de la Drôme della politica — la conclusione dell'alleanza franco-russa vorrebbe dire nè più nè meno che questo:

— La guerra a breve scadenza.

E' dunque naturale che dell'alleanza si occupino e si preoccupino quelli che temono la guerra, quanto gli altri che la desiderano, la invocano come il supremo ideale della nazione. I bagni di sangue — lo ha detto testè Zola parodiando il nostro Rocco de' Zerbi — sono necessari all'esistenza de' popoli.

Insomma, i Barbanera delle Cancellerie rivolgono i loro telescopi a Pietroburgo... Che cosa scorgono? Burrasca o sereno? Va' telapesca....

Comunque, il potentissimo Autocrate deve essere stato costretto all'alleanza. Non si è Czar di Russia per poter aderire d'accordo con una Repubblica sia pure lavigeriana. D'altronde Napoleone III. accolse molto festosamente gli ospiti russi, ma i francesi gridarono a sguarc agola:

— *Vive la Pologne!*

Alessandro — che aveva allora ventidue anni ed era a Parigi con suo padre, lo Czar Alessandro II — ritornò in patria molto irritato per l'oltraggio lanciato al genitore dall'avvocato Floquet, oggi presidente del ministero francese.

Suo padre Alessandro II se la prese meno a male.

Era un uomo pacifico, inchinevole alla galanteria del XVIII secolo, raffinata... e scollacciata. Durante la guerra russo-turca, restò a Pietroburgo, a combattere.... colle belle donnine le battaglie d'amore, molto preferibili a quelle altre. Alessandro II era un tipo ben diverso da suo padre Nicola, il terribile czar. Nicola era un'anima di ferro temprata in una fede incrollabile. Il giorno in cui perdette la fede — fu durante la guerra del 1855 — perdette pure la vita.

— In qual modo?

— Mistero.

Dicono che si suicidasse, esclamando:

— Gli czar non hanno il diritto di essere vinti!

Stupende parole... se fossero vere. Gli czar non muoiono che raramente di morte naturale.... e non sempre uccisi dai nihilisti. E Nicola non si suicidò... forse.

Nicola I. fu dopo Pietro il Grande, il capo della razza slava più immedesimato della propria missione. Suo padre salvò la Russia; lui, salvò il principio d'autorità... in Russia.

Un giorno, il popolo di Pietroburgo si sollevò contro una nuova tassa. Migliaia d'uomini strepitavano innanzi al palazzo imperiale.

Lo czar si affacciò alla finestra.

— Che cosa è? Una rivolta? Fate avanzare la mia *troika*.

Due minuti dopo, in mezzo allo stupore degli ufficiali, la gran porta si spalanca, e lo czar bianco apparisce, trascinato in mezzo alla folla dal galoppo de' tre cavalli.

Solo, in mezzo alla piazza formicolante d'uomini minacciosi, si alza, e coll'alta statura dominando la folla, non dice che una parola, sottolineata dal gesto imperioso e dallo sguardo sfavillante:

— In ginocchio! E la folla, stupita, dominata da quella forza che è la regina del mondo, si scosta, piega sotto il gesto e lo sguardo, e cade in ginocchio:

— Va bene! esclama lo czar — e facendo schioccare la frusta, rientra al palazzo.

La folla si allontana, vinta, sconfitta. Ecco che cosa è lo czarismo in Russia.

Alessandro II. ebbe la santa idea di emancipare i servi della gleba; e lo accusarono perciò di essere meno slavo di suo padre.

Oh! che brutta cosa è lo slavismo!...

Il fatto è che Alessandro II, nipote del Re di Prussia, non potè mai scuotere le sue simpatie pei tedeschi. Certo sostenne la causa della Francia, quando nel 1875, la Germania stanca delle provocazioni di Parigi voleva fare una nuova guerra; ma nel 1870 aveva applaudito al successo delle armi prussiane e alla instaurazione dell'impero germanico.

Alessandro III, invece, non ha mai diviso le simpatie del genitore, benchè figlio di una principessa tedesca — una principessa d'Assia.

Essendo secondogenito, non era stato educato pel trono. Appreso a Cannes la morte di suo fratello maggiore, e si mostrò addoloratissimo, dicendo di non essere fatto per la corona.

Ma la corona autocratica dovè cingere, suo malgrado, quando le bombe nihiliste mandarono all'altro mondo Alessandro secondo. E al peso di essa corona non piegò, che anzi cercò di assicurarsela viemmeglio sul capo.

Egli ha fatto poi due cose di ardimento sconosciuto in Russia: scacciando prima i tedeschi — e poi gli ebrei, potentissimi gli uni e gli altri.

La prima categoria del contingente 1871

Sono terminati al Ministero della guerra i lavori per l'assegnazione alla prima categoria del contingente dei nati nel 1871.

Questo contingente è di 95,000 uomini, di cui 30,000 avranno la ferma di due anni.

Il granduca e la Francia

Scrivono da Parigi:

Lo Czar ed il Granduca non hanno invero motivi di essere lieti delle feste che loro si fanno a Parigi. Entrambi hanno preso esattamente il posto di Boulanger. Gli stessi entusiasmi, le stesse acclamazioni, gli stessi promotori; la Lega dei Patrioti. L'inno allo Czar rimpiazza *En revenant de la revue.*

Mi risulta che il Granduca è molto seccato dell'indiscrezione dei giornalisti, i quali stanno di piantone all'albergo per spiare ogni suo passo, e pubblicare, dove va, a che ora, come veste, come cammina, che cosa ha mangiato e le vie che ha percorso!

Un giornale si permise persino di indicare una via nota per l'ospitalità generosa che dà ai ricchi forestieri. Il rispetto alla indipendenza individuale fa parte dell'educazione cortese che la Francia sta dilapidando. Stamane il Granduca uscì nel bellissimo *coupè* che l'albergo tiene a sua disposizione e recossi a fare acquisti in un gran negozio vicino all'*Opera.*

Nell'uscire vide una fila di fiaccherai fermi dietro la sua vettura, con individui i quali scrivevano sopra un taccuino. Ne ebbe un gran dispetto e si fece ricondurre all'albergo, ove richiese un *fiacre* per poter essere inosservato.

In questa stagione non vi sono a Parigi vetture pubbliche chiuse; ne venne una aperta, che il Duca rifiutò per non essere condannato di nuovo alla fiaccherata giornalistica. Uscì a piedi, coll'aria di un disgraziato che non è libero di sè.

Questi giornalisti sono per la maggior parte i novellini; non si contentano di questa sorveglianza, ma ancora domandano la *minuta* ai trattori, che cosa ha comperato nei negozi, e cercano di sapere nell'albergo quante scarpe ha, come son fatte, a che ora si sveglia, ed altri particolari intimi. Si dice che il Granduca sia un *amateur* del bel sesso, e gli è impedita la libertà che tutti hanno di visitare o ricevere una *cocotte*, senza che tutta l'Europa ne sia informata.

Il pubblico si è immaginato, dopo la visita a Cronstadt, che lo Czar avrebbe portato a Déroulède l'Alsazia in un piatto.

Da quest'illusione nasce la malsana emozione presente, alimentata dalla brutta abitudine della stampa, di parte cioè, della stampa, del *reportage* e dell'*interview*, copiata dai giornali americani. La stampa seria *Temps, République, Liberté, Débats* che si astiene dagli *interview* e conosce esattamente che a Cronstadt fuvvi scambio di cortesie, ma che mai lo Czar seconderà un'aggressione contro la Germania, deplora questo trascendere del pubblico, le manifestazioni sconvenienti e cerca di calmare le esaltazioni. Ma è come dire al muro.

L'ambasciata russa ed il Governo invitarono ad astenersi dalle manifestazioni preparate a Vichy e lungo la ferrovia; ma niente serve: le musiche sono pronte, gli archi di trionfo eretti, i fiori ordinati, ed i discorsi scritti. Niente arresta un francese quando si tratta di fare la *réclame* del fragore e il povero Granduca subirà gli effetti dello sciovinismo.

L'effetto prodotto è cattivo e nella colonia russa si teme che sia peggiore nello Czar, assai poco lusingato di diventare un Boulanger II. Ad ogni costo si domanda l'Inno, i concerti militari devono non bissarlo, ma quintissarlo fra acclamazioni deliranti. Nei *Cafè concerts* l'Inno allo Czar alterna con le canzoni laide e turpi che ornano la letteratura presente e, come dice il *Figaro*, non si mangia la *Charlotte russe* che stando in piedi ed al suono dell'Inno. Gran brava gente questi francesi; ma quando si *imballano*, cioè prendono la mano, sono pericolosi. Il disinganno sarà duro.

Ho il rincrescimento di dover aggiungere alle mie notizie sul raccolto, che quelle avute dal Ministero peggiorano la situazione.

Il frumento non matura a motivo del freddo, e della pioggia, e le campagne sono in grande inquietudine. Non si sa se e quando si potrà mietere. Intanto le farine già aumentano di un franco. Il che in aggiunta, al divieto di esportazione dalla Russia, dà una brutta prospettiva per l'inverno. »

Giovanni Orth

Si è oggi definitivamente fissato — dice la *France* — sulla sorte del capitano Jean Orth, ex arciduca Salvatore di Lorena, scomparso col proprio legno *Santa Margherita* nel luglio 1890.

La corvetta austriaca *Saida* fece poco fa un viaggio di circumnavigazione onde ritrovare le tracce della nave scomparsa e del suo equipaggio; però non ha potuto raccogliere la menoma informazione. E' dunque evidente che la *Santa Margherita* andò perduta corpo e beni.

Il Consiglio di disciplina
pel tenente colonnello Piano

Leggiamo nel *Paese* di Napoli, del 15:

D'ordine del Ministero, il tenente generale comandante il X Corpo d'armata, conte Avogadro di Quaregno, ha chiamato a comporre il Consiglio di disciplina, per giudicare la condotta del tenente colonnello Piano:

Il maggiore generale Ottolenghi, comandante la brigata Re;

il colonnello commendatore Ferrero Gola, capo di stato-maggiore del X Corpo d'armata;

il colonnello comm. Oddone, comandante il 2° fanteria;

il tenente colonnello cav. Cantamessa, comandante il 21° cavalleria Padova;

il tenente colonnello cav. Paris, direttore dell'ospedale militare di Napoli.

Il Consiglio, così composto, si è riunito stamane, alle 9, nel Comando della Divisione. Ha presieduto il generale Ottolenghi.

Ha funzionato da relatore il colonnello Oddone.

Come è prescritto dal regolamento, i membri del Consiglio di disciplina indossavano la grande uniforme.

Così pure il tenente colonnello Piano, il quale si è recato al Consiglio dall'*Hôtel de Genève*, dove trovasi agli arresti semplici.

Il Consiglio è durato fino alle 4 pomeridiane.

Nulla, naturalmente, si può sapere della sua decisione, la quale è comunicata riservata riservatamente al Ministero.

Tuttavia si crede che il giudizio sia stato favorevole al Piano.

L'*Esercito* conferma ufficiosamente che il tenente colonnello Piano e De Martino furono assolti dal Consiglio di disciplina radunatosi a Napoli l'altro giorno.

Un banchetto imperialista e un'amena protesta

Si ha da Parigi, 15:

Gli imperialisti, in numero di 600 circa, si sono riuniti oggi ad un'ora nella sala Wagram, per festeggiare la solita festa napoleonica del 15 agosto, con un banchetto presieduto dal signor Eugenio Guyon, direttore della *Patrie.*

Fra i convitati si notava la presenza di un fantaccino in uniforme.

S'è prodotto un incidente ameno: i convitati, malcontenti della insufficienza delle porzioni che loro erano servite, hanno reclamato l'intervento di un usciere per far constatare questa insufficienza.

Nello Schleswig

Le *Notizie d'Amburgo* annunziano che delle numerose manifestazioni antiprussiane vennero fatte nello Schleswig. Questo giornale richiama su ciò l'attenzione del Governo, e nota il fatto che alla frontiera dei funzionari danesi hanno tenuto dei discorsi aggressivi contro la Germania; annunziando la prossima restituzione dello Scleswig Holstein.

Le *notizie d'Amburgo* chiedono, che delle rimostranze siano fatte al Gabinetto di Copenaghen.

Il Principe di Napoli in Scandinavia

Il Principe di Napoli col suo seguito, giunse a Bergen in eccellente salute, ieri alle ore 8 ant. a bordo del *Britannia.*

Tutte le navi ancorate nel porto sono pavesate.

Il Presidente fu ricevuto dal ministro d'Italia a Stoccolma e dal console d'Italia. La popolazione lo acclamò lungo il tragico dal porto all'albergo.

Il Principe ha visitato i Musei e partirà nel pomeriggio per Woss recandosi per Stalnheim a Gud-anden ove si imbarcherà a bordo del *Nettuno.*

7 APPENDICE

OIMÈ LA VITA!...

DI

ELENA FABRIS BELLAVITIS

— Anche l'insulto? Si capisce chi pratichi!

— Che intendi dire?

— Tutto mi è permesso, ormai.

— Sacr..... taci! — urlò egli, mettendole la mano sulla bocca.

— Non battere la mamma, cattivo babbo! — E Gina si precipitò fra loro, circondando colle tenere braccia la madre, a difenderla.

— Per lei! — supplicò Letizia fattasi umile — Ti prego per la nostra bambina: l'amavi pur tanto!

— Oh finiamola con questi piagnistei! — e se ne andò, sbattacchiando l'uscio.

Letizia cadde sul sofà, nella violenza del pianto, stringendo fra le braccia la bimba, che piangeva lei pure.

La vecchia comparve sulla porta:

— Che cos'hai? — domandò calma — Sei pazza da fare tutto questo baccano?

— Ero pazza il giorno che ho sposato suo figlio! — gridò la nuora e poi subito, con più dolcezza: Stia tranquilla, mamma, non ho niente.

— Meno male — rispose e trascinandosi lentamente fino al suo seggiolone, brontolò: — Faccia lui; tanto, a me non occorrono che i soldi pel funerale; faccia lui come crede.

— Mamma, mammina bella, non voglio vederti piangere! Babbo è cattivo... ridi, ridi, mammina! — E la bimba le asciugava a forza la faccia col suo grembialino — E' vero che non piangerai più? Vero che questa è l'ultima volta?

— Sì, l'ultima, cuoricino mio — rispondeva Letizia affannosamente — l'ultima, perchè io non durerei otto giorni di più a questo modo. Sì, appena ritorna, glielo dico: o andar via, o che io fuggo lontano, lontano, dove non abbia da vederlo più... oh ma non per saperli contenti insieme.... prima!.... — E fece un gesto minaccioso.

— Ridi, mamma? Così ho piacere. E adesso, mi farai la nanna alla bambola? Racconterai la bella storia dei gattoni?

— Sì, sì, sì! — gemeva Letizia, stringendosi forte forte al cuore la Gina.

***

Passò quella giornata tristissima in mille progetti dell'animo buono turbato, sconvolto, inasprito dal dolore, dall'ira, dall'odio, che ne avevano quasi trasformata la natura. Dopo la cena, in cui Letizia aveva appena toccati i cibi, la suocera andò a dormire come di solito e lei si ritirò in camera per mettere a nanna la Gina.

Mentre la spogliava, la bimba faceva un gran chiasso; rotolandosi sul letto e scherzando, teneva strette le braccia al collo della mamma, l'obbligava a giocare con lei, la mangiava dai baci; e la misera rideva rideva, cogli occhi pieni di lagrime, col cuore spezzato nella lotta, fra l'ira immensa contro il destino che la dilaniava ed il pazzo amore per la sua angioletta, che ne calmava lo spasimo. La Gina aveva appena chiusi gli occhi, quando aprirono l'uscio e risuonò un passo pesante in tinello; Letizia ebbe un sussulto; non poteva essere che lui e sarebbe giunto, finalmente, il momento di parlarsi chiaro.

Andò di là risoluta, colle labbra frementi di collera: Guido, gettato sur una seggiola, colle braccia sul tavolo ed il volto nascosto, non si muoveva. Lei aspettò qualche minuto e vedendolo sempre immobile:

— Poche parole con calma e siano le ultime — disse, sforzandosi alla freddezza.

Suo marito sollevò la faccia livida, stralunata e, con un gesto inesprimibile, rispose a voce bassa, angosciosa:

— So che vuoi dirmi.... sarai soddisfatta.

— Che! — esclamò Letizia — Ce n'andremo di qui?

— Per forza! — continuò lui sempre più cupo — Lasceremo la casa, il negozio, la società... tutto!

— Oh finalmente! — Proruppe con gioia, facendo un passo avanti, a stendergli la mano.

— Piano — riprese Guido con un filo di voce — tu non sai... e nondimeno devo dirtelo: sono rovinato!

— Ah il tuo amico?...

— Loro, io e tu! Tutti ne abbiamo colpa; sì, anche tu!

— Io? — chiese meravigliata.

— L'hai offesa, giurò di vendicarsi, può tutto sopra l'animo di Gustavo... ed ecco! — Si stringeva nelle spalle, come istupidito.

— Poichè t'ama, ti salverà — disse Letizia, fissandolo in faccia.

— Lei?... E' un mostro!

— Tu che l'ami, saprai trovare il modo d'impietosirla...

— Mai! — gridò egli, rianimandosi.

— La pregherai in nome di tua madre, della bambina...

— Mai! — ripetè furibondo — E' un demone, non ha sentimento di sorta. Mi ha ammaliato, sedotto, avvinto: ha fatto di me uno zimbello, uno schiavo pronto ad aiutarla nel suo interesse, a servirla per ammucchiare una fortuna. L'ho amata? Non lo so; l'ho obbedita. E lei, è capace d'amare? D'odiare, sì...

— Tuttavia — insisteva Letizia cogli occhi infiammati — provati a pregarla, metti in opera tutta la tua passione...

— E quale? — chiese lui, alzandosi terribile.

— Poichè l'ami...

(*Continua*)

DISASTRI FERROVIARI

Scontro di treni in Svizzera

Morti e feriti

Berna 17. — Stamane alle ore 7.30 il treno speciale proveniente da Bienne pieno di viaggiatori, reduci da una gita di piacere, giunse in ritardo a Zolikofen dove i segnali lo fermarono a seicento metri dalla stazione in una curva fra due foreste. Il treno di Parigi, pure in ritardo, giunse a tutta velocità e si scontrò con l'altro treno. La macchina andò in frantumi, un furgone e due vagoni che si trovavano in coda del treno fermo ebbero un urto spaventevole. Scena orribile. Al fischio del vapore ed alle grida ripercosse dall'eco delle foreste accorse gente da ogni parte. Tredici morti orribilmente mutilati furono estratti dalle macerie. Undici signore morte e due uomini sono tutti di Bienne e del Giura. Sei cadaveri non furono ancora riconosciuti.

I medici tagliarono loro i guanti per constatare le cifre degli anelli nuziali. I cadaveri furono deposti nella foresta. Vennero trasportati diciotto feriti gravemente, un'altra quarantina di feriti si sono recati in varie case della vicina campagna. Numerosi medici si trovano sul posto ove sono pure i tre direttori delle compagnie Giura-Sempione. Emozione straordinaria. Molta gente rifiuta di prendere il treno e cerca le vetture. Il telegrafo fu preso di assalto da una immensa folla.

Le vittime del disastro sono irriconoscibili. Si cercano loro addosso le carte e i gioielli che ne potranno rivelare l'identità. I feriti gravemente furono trasportati nel pomeriggio a Berna. Una scena straziantissima fu l'incontro d'una vettura pieni di feriti adagiati sulle poltrone tolte dai vagoni di prima classe, con il corteo storico delle feste di Berna. La vettura dovette aspettare che il passaggio fosse libero. Il disastro viene attribuito a ciò che dalla stazione di Zollinkofen non fu immediatamente chiusa la via al treno proveniente da Parigi, e per non avere questo veduto il treno proveniente da Bienne.

I servizi ferroviari sono completamente disorganizzati. La linea di Bienne è impraticabile perchè le ruote della locomotiva sono incastrate sulle rotaie. I capi stazione si concertano sul da farsi.

Altro scontro in Inghilterra

Londra 17. — Un treno contenente 250 volontari che si recavano alla rivista d'ispezione annuale ebbe una collisione alla stazione di Pont y Prid.

I vagoni andarono infranti, ed altri vagoni furono danneggiati. Dodici persone, fra cui sei volontari rimasero gravemente feriti.

Urto a Milano

Milano 17. Stamane alle ore 8 un treno proveniente da Laveno sulla ferrovia del nord entrando nella stazione di Varese ne urtò una macchina in manovra. Due viaggiatori rimasero contusi, e feriti leggermente il capo-treno Nai ed il fuochista Legnaglio. La macchina ed un vagone merci furono danneggiatissimi.

L'eccidio della missione Crampel

Telegrammi da Libreville annunciano che Brazzà telegrafò l'altro ieri al sottosegretario delle colonie che le ultime notizie autorizzano tutti i dubbi relativamente a Crampel.

Dice il Brazzà che un ragazzo, domestico di Sensaid, si recò presso Biscarat il 23 maggio e raccontò l'assassinio di Crampel e di Besaid.

Dei mussulmani vennero al campo ad offrirsi come portatori, ma erano realmente emissari. Quando si videro riconosciuti dal ragazzo uccisero Biscarat e il ragazzo.

Esiste soltanto un Kromnan che possa raccontare i fatti esattamente, ma il disastro totale della missione rimane tuttora dubbio.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 agosto 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	18 agosto. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750 6	749,4	749,5	749.5
Umidità relativa	59	52	76	69
Stato del cielo	misto	misto	misto	q. ser.
Acqua cad.	—	—		—
Vento direz.	—	E	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	24.3	26.3	22.6	24.6

Temperatura massima 28.1, minima 18.1

Temperatura minima all'aperto 17.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 17:

Venti deboli intorno ponente. Ci lo vario Italia superiore con qualche temporale specialmente versante Adriatico. Sereno al sud. Temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

I Ringraziamenti dei Mille di Marsala

Il Consiglio Direttivo della *Società Reduci e Veterani* adempie un gradito incarico ricevuto dai Prodi Superstiti della gloriosa Spedizione dei Mille, all'atto della loro partenza dalla nostra città.

Porgono quei Valorosi un vivissimo ringraziamento all'Onorevole Municipio di Udine, agli altri Municipii, alle Associazioni e a tutti quelli indistintamente che vollero ad Essi dimostrare il loro affetto colle fraterne e calorose accoglienze in occasione della festa friulana del 16 Agosto.

Udine, 18 agosto 1891.

Il Consiglio Direttivo

Giusto Muratti presidente — Clodig cav. ing. prof. Giovanni vice presidente — Antonini Marco — Baschiera avv. Giacomo — Bonini cav. prof. Piero — Canciani ing. cav. Vincenzo — Cantoni Giovanni Maria — di Caporiacco nob avv. Francesco — Caratti nob. Francesco — Celotti dott. cav. uff. Fabio — Comencini ing. Francesco — Marzuttini cav. dott. Carlo — di Prampero co. com. Antonino senatore — Padovani Giuseppe porta-bandiera — di Belgrado Orazio segretario.

—

Vivamente commosso, ringrazio il Sindaco di Udine cav. Morpurgo, il Municipio udinese, le Autorità civili e militari, l'associazione dei Veterani e Reduci, nonchè tutte le altre rappresentanze di Municipii e Associazioni, che onorarono la memoria del padre mio, partecipando all'inaugurazione del busto avvenuta domenica 16 corrente.

Udine 17 agosto 1891.

BALILLA CELLA

I superstiti dei Mille a Paolo Giacomo Zai. Come abbiamo ieri annunziato, dopo il congresso i superstiti visitarono l'importante raccolta di documenti riguardante la spedizione dei Mille, posseduta dal sig. Zai; essi gli rilasciarono il seguente documento:

« I sottofirmati dei Mille di Marsala dichiarano di aver quest'oggi esaminato i lavori statistico-storico-biografico dei Mille sbarcati a Marsala, raccolti ad opera e cura del Veterano Paolo Giacomo Zai di Udine, e di aver rilevato essere opera paziente e coscienziosa, appoggiata a documenti originali e rari.

Ciò premesso fanno voti perchè il Ministero dell'Interno assecondi il meglio possibile l'istanza del Veterano Zai inoltrata, onde possa pubblicare l'opera sua, di non dubbio interesse per la storia del risorgimento italiano. »

Udine, 16 agosto 1891.

Stefano Gatti — ingegner Scarpa — P. Scarpis — Fabris Placido — Torresini Rainerio — Melchiorazzo Marco — Dall'Ara Carlo — O. Mattia Zuzzi — Pietro Spangaro colonn. — Marco Cossovich — D.r Luigi Cavalli — Luigi Decol — Lippi D.r Giuseppe — Ellero dott. Enea — Remigio dott. Piva — Rossetti avv. Girolamo — Avv. Giuriolo G.

Alla festa di domenica erano pure rappresentati i Comuni di Fagagna e Sesto al Reghena.

Fra i superstiti del Mille convenuti in questi giorni a Udine v'era pure il sig. *Gatti-Casazza cav. Stefano*, di Mantova — ommesso nell'elenco pubblicato ieri nel nostro giornale.

Pubblicazione in pro' dei Veterani e Reduci. Nel nostro giornale di ieri abbiamo deplorato che negli scorsi giorni siansi vendute epigrafi, incisioni, ecc. ecc. a così detto scopo di beneficenza.

Veniamo ora informati che per quanto concerne l'*epigrafe a Garibaldi* che si vendette nel negozio della signora Schiavi — la vendita fu fatta a beneficio dei *Veterani e Reduci*.

L'*epigrafe suddetta* fu fatta ristampare dalla egregia signora *Annunciata Pozzecco* ved. *Riva* (il defunto commilitone dei *Mille*) che volle, con gentile è pietoso pensiero, destinare il ricavato della vendita, come abbiamo detto, ai Veterani e Reduci.

La signora Annunciata ved. Riva consegnò, dopo il banchetto, un esemplare dell'epigrafe a ciascuno dei superstiti dei Mille e ne fu ricambiata con affettuosi ringraziamenti; parecchi di quei valorosi ricordavano con sentimenti d'amicizia il prode di lei marito.

Naturalmente che manteniamo quanto abbiamo scritto circa alla vendita delle altre pubblicazioni, fino a tanto che ci verranno date chiare spiegazioni in proposito.

Società veterani e reduci U-Udine. La Presidenza ha ricevuto le somme sottoindicate distribuite a soci poveri nel giorno 16 corrente. A nome dei beneficati esprime ai signori sottoscrittori le più vive azioni di grazie.

Somme raccolte a Tarcento, a beneficio dei reduci dalle patrie battaglie, da erogarsi ai soci poveri nella occasione della solennità del 16 agosto 1891, per il XXV° anniversario dell'ingresso dell'esercito nazionale in Udine:

Angeli G. B., Sindaco, lire 5, Barazzutti avv. Giacomo 5, Armellini Luigi fu Giacomo 4, Giovio Lodovico 4, Armellini Luigi fu Girolamo 5, Perisutti avv. Luigi 5, Morgante dott. Alfonso 4, Armellini Giacomo fu Giacomo 5, Mosca Giulio 2, Bolognini dott. Adolfo 2, Morgante Evangelista 2, Bigatti Giuseppe 1, Beltrame Vincenzo 1, Secco Giovanni 1, Milani fratelli Camillo ed Antonio 1, Pontelli Luigi 4, Morgante dott. Ferdinando 3, N. N. 5, Cussigh G. 1, Burini Valentino 2, Lanzi Gaetano 1, Busolini Giovanni 1, Cossio Gerardo 1, Salsilli Andrea 1, Patriarca Giacomo 1.50, Morgante Napoleone 3, Bearzi Antonio 1, Steccati Giovanni 1, Morgante Cesare 1, Montegnacco Urbano 3, Montegnacco dottor Sebastiano 2, Mugani Ferdinando 2, Andreoli Luca 2, De Monte Carlo 1, Gobetti G. B. 1, Biasizzo dott. Antonio 2, N. N. 1, Cressati Antonio 2, Venturini Paolo 1, N. N. 1, Morgante avv. Giuseppe 2, Job Giovanni fu Giovanni 2, Micco Giovanni 1, Montegori dott. Giuseppe 2, Ferigo Cesare 2, Trojano Giuseppe 2, Moretti Antonio 1, Distalli Gaetano 1, Cossio Attilio 1, Volpini Fortunato 1, Fagotto Domenico 1, Missittini Leonardo 2, Marinelli prof. Giovanni 2, Solimbergo Giuseppe deputato 2. Totale L. 113.50.

Somma raccolta dalla Direzione del giornale *Il Friuli*, prodotta da una soscrizione, lire 47 per lo scopo suaccennato. Furono elargite nel detto giorno 16 agosto a soci poveri.

Heimann cav. ing. Guglielmo, allo stesso scopo elargì lire 10, le quali pure furono distribuite ai soci poveri la scorsa domenica.

Domenica scorsa quindi la Presidenza della Società dei reduci, conforme il voto della Commissione, ha elargito sussidio straordinario a n. 46 soci effettivi poveri.

Resoconto della Tombola. — La Congregazione di Carità ci comunica il risultato della Tombola ch'ebbe luogo sabato 15 corr.

Attivo

N. 4596 cartelle vendute L. 4596.00

Passivo

Premi ai vincitori	L. 1300.00	
Tasse e diritti gov.i	» 1110,14	
Spese di stampa, provvigioni, ecc.	» 281.41	
	——→	2691.55

Residuo netto L. 1901.45

Ancora della apertura della caccia il 1° agosto. Do ampia ragione a quell'*agricoltore*, che giorni sono, su questo giornale deplorava la concessione di caccia col I° agosto per i danni alla selvaggina e per quelli eziandio dei cacciatori alle campagne.

A conferma di quanto disse in argomento quell'*agricoltore*, narrerò un fatto oggi da me veduto nel mio podere.

Un cacciatore, munito di regolare licenza, ed abile nell'arte cinegetica, entrò nei miei campi col suo cane. Questi diede la ferma in un medicaio ad una quaglia. Il cacciatore sollevatosi l'uccello, lo fulminò. Era una povera madre che lasciava il nido con undici uova. Pochi passi più innanzi il cane fece nuova ferma, ed un'altra quaglia fu uccisa. Era un'altra madre che abbandonava 9 orfanelli appena nati, ancor bisognosi dei soccorsi materni.

Il cacciatore ed il cane lasciarono come un solco aperto sul loro passaggio attraverso l'erba medica folta ed alta prossima al III° taglio.

Ab uno disce omnes, poichè di simili fatti ne avvengono molti tutti i giorni.

Io vorrei mandare i signori della Deputazione Provinciale a prendere qualche lezione sui costumi e sulla vita degli uccelli da un prete di mia conoscenza, il quale senza essere professore di ornitologia patentato, ne sa in materia più di qualunque. Codesto prete direbbe certamente a quegli onorevoli signori che innanzi del 1° settembre non si dovrebbe concedere la caccia col fucile, checchè ne dicano in contrario gli impazienti o pseudo seguaci di S. Uberto.

Un altro agricoltore

Il maestro di scherma udinese Luigi Barbassetti a Venezia. Narrando sul torneo di scherma ch'ebbe luogo sabato ai giardini pubblici, l'*Adriatico* scrive:

« Per ultimi si presentarono il maestro Barbassetti della Regia Scuola di Roma ed il maestro Conte del 65° fanteria. Conosciutissimi nel campo degli schermidori, al loro presentarsi questi forti campioni della spada furono salutati dai loro colleghi e dagli spettatori da un prolungato applauso.

Del merito tecnico di questi due maestri parleremo più tardi, non volendo precorrere l'operato della giuria, solo diremo che l'assalto di spada col quale essi chiusero la festa di ieri fu sorprendente tanto che gli applausi si seguivano quasi senza posa, ed il principe volle interrogarli per sapere il loro nome e dove professavano la nobile arte delle armi, e li licenziò con parole di lode e di incorraggiamento. »

Il terzo cambio dei Consolidati italiani 5 e 3 0|0. Già dal 10 dello scorso luglio ebbero principio, presso tutte le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno, le operazioni riflettenti il terzo cambio decennale del Consolidate italiano 5 0|0 e nel prossimo ottobre si porrà mano a quelle riflettenti il cambio del Consolidato 3 0|0.

Ed è debito di giustizia convenire che tutto procede col massimo ordine, colla massima regolarità. Si presero ottime disposizioni per evitare l'affollamento degli accorrenti, per evitare i pericoli di furti in questo straordinario movimento di valori.

Conviene però che il pubblico sappia come l'incarico assegnato alla Banca consista nello esaurimento delle richieste di semplice cambio dei titoli vecchi contro titoli nuovi di *identici appunti*.

In caso quindi di divisioni, riunioni, tramutamenti, ecc, i possessori delle cartelle devono rivolgersi alle Intendenze di finanza.

Il servizio del cambio delle cartelle è di *cinque ore* per ciascun giorno.

I possessori di cartelle vecchie richiedenti il cambio in altrettante cartelle nuove di egual taglio devono presentare alla Banca, unitamente alle cartelle vecchie, apposita domanda a madre e figlia sul modulo che viene fornito gratuitamente dalla Banca stessa.

Nella detta domanda e nelle due parti dello stampato, a cura del presentatore, devono essere designati il numero di iscrizione e la rendita di ciascuna cartella e nel riepilogo a tergo le qualità di titoli e la rendita complessiva per ogni singolo taglio.

Le cartelle devono essere descritte per ordine di taglio, *dal minore al maggiore*, e per ordine progressivo di numero *dal più basso al più alto*.

Le cartelle delle quali si chiede il cambio non devono portare attaccata alcuna cedola di interessi semestrali.

Qualunque sia la quantità delle cartelle vecchie prodotte pel cambio da un solo presentatore, ciascuna domanda non deve contenere che la indicazione di trenta cartelle, tutte cioè quante sono le linee contenute nel modulo relativo.

Questa domanda va sottoscritta dai richiedenti.

Ogni cartella poi deve portare la firma dell'esibitore, possibilmente sul medaglione contenente l'effigie del Re, nonchè l'indicazione del suo reale domicilio, e sarà annullata all'atto della presentazione.

Nelle colonne delle *Osservazioni* si dovrà indicare qualunque difetto od irregolarità delle cartelle presentate.

« Si avverte di non adoperare inchiostro a base di anilina nè per redigere le domande nè per firmare tanto le domande che le cartelle. »

La consegna poi delle nuove cartelle a ciascun richiedente il cambio, avrà luogo dietro « restituzione della di stinta figlia e non altrimenti » appena l'Amministrazione Centrale del Debito Pubblico avrà riconosciute e dichiarate ammissibili le vecchie cartelle da lui presentate.

Di queste ammissioni al cambio vien dato avviso al pubblico di volta in volta mediante affissione nei locali della Banca e nei principali giornali.

La consegna infine delle cartelle nuove viene fatta alla stessa persona che ha presentate le cartelle vecchie ed al cui nome venne rilasciata la ricevuta, *contro restituzione della medesima*, munita della firma del richiedente *apposta in presenza del Cassiere e verso pagamento di cent. 60* di bollo per ciascun titolo nuovo, e per poter ritirare le cartelle nuove è necessario sia dato dal richiedente alla Banca il preavviso di un giorno, possibilmente coll'esibizione della ricevuta o citando il numero della medesima, la quantità dei titoli e l'ammontare della rendita.

Tale preavviso non è necessario se il richiedente si presenta per ritirare i nuovi titoli nel giorno stesso in cui viene annunciata al pubblico la distribuzione delle nuove cartelle.

Appiccato incendio. A Lavogna certo Giovanni Goles per atendenti rancori appiccò fuoco all'abitazione dei fratelli Michele e Giovanni Carligh che s'ebbero un danno non assicurato di lire 1400.

Per le spose bisognose. — Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Da oggi a tutto il giorno 31 agosto corr. è aperta l'inscrizione alle grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di *Spose bisognose e Meritevoli, native di Udine*.

Dette grazie per quest'anno saranno due di L. 500,00 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1892.

Le concorrenti alle medesime dovranno presentarsi personalmente per l'iscrizione presso questo ufficio di stato civile producendo il relativo certificato di nascita, il certificato di sanità proprio e di quello dello sposo da rilasciarsi dal sig. Medico Municipale ed offrendo tutte le altre indicazioni e documenti che fossero al caso richiesti.

Per esigenze ufficiali dette iscrizioni si effettueranno soltanto nei giorni di lavoro dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Dal Municipio di Udine li 15 agosto 1891.

p. il sindaco

AVV. A. MEASSO

La corsa di decisione di ieri. Come abbiamo annunciato, ieri alle 5 del pomeriggio ebbe luogo la corsa di decisione delle bighe, sospesa domenica in seguito agli incidenti che abbiamo narrato.

Secondo il solito, i corridori si fecero aspettare; anzi ci consta che per questi ritardi vi furono delle scene sconvenienti, uno fra i tanti motivi che consiglieranno a desistere da questo genere di corse.

Quando dunque i signori corridori vollero, quattro bighe partirono: della prima batteria: *Nuova Scozia* e *Evermide*, proprietario e guidatore Dante Tavanti; *Nicolò* e *Cento*, proprietario Dante Tavanti e guidatore Falzetti Edoardo; della seconda batteria: *Lindo* e *Tromba*, proprietario Gianesini Domenico e guidatore Moretti Giacomo; *Kantibai* ed *Isoliero*, proprietario Zaviani Vittorio e guidatore Melloni Giovanni.

Ma pare proprio che queste corse abbiano la jettatura, poichè, arrivati alle ultime case De Toni, la biga guidata dal Tavanti per un urto avuto con quella del Gianesini si guastò spezzandosi l'asse delle ruote, per cui quella a destra rimase a terra, ed i cavalli si arrestarono. Però il guidatore Dante Tavanti venne dalla scossa violenta balzato sul terreno e rimase contuso alla testa.

Accorsero subito il medico dott. Marzuttini ed altri e gli furono prestate le prime cure; credevasi anzi che il caso fosse grave, ma, trasportato il Tavanti con una portantina-barella all'Ospitale, si riscontrò trattarsi di contusioni lievi, che ci riferiscono guaribili in tre o quattro giorni.

La gente era assai spaventata, ma ben presto subentrò la calma e le corse si ripresero, però *Lindo e Tromba* non non poterono correre, perchè uno dei cavalli dall'urto della biga del Tavanti rimase danneggiato.

Corsero dunque *Nicolò* e *Cenio* e *Kantibai* e *Isoliero*; arrivarono primi questi, ma anche qui insorse un nuovo e disgustoso incidente.

Il guidatore di *Nicolò* e *Cento*, un ragazzo molto ardito, protestava e voleva avere il primo premio, perchè il guidatore di *Kantibai* ed *Isoliero* aveva frustato la testa dei cavalli mentre stava per passarlo. Ma l'altro giustificava la frustata volendo evitare che gli capitasse addosso e gli succedesse una disgrazia forse peggiore di quella avvenuta poco prima.

Infatti le scene furono assai scandalose e si protrassero anche troppo, tanto che dovevano intervenire anche i carabinieri; la Commissione però tenne fermo, aggiudicando il primo premio, L. 600, a Zaviani Vittorio, guidatore Melloni Giovanni, ed il secondo premio, L. 300, a Tavanti Dante, guidatore Falzetti Edoardo.

Non facciamo ulteriori commenti, ma ci pare che basti perchè corse di fantini e di bighe vengano, per il decoro di tutti, definitivamente abbandonate.

Una scena poco..... amorosa. Un giovane calzolaio certo M. G. sui 23 anni, pedinava iersera verso le 10 e mezzo, una giovane donna, di quelle che conducono vita allegra.

Ma sembra che a questa non garbassero troppo le insistenti premure galanti del calzolaio, poichè d'un tratto si volse verso il suo persecutore e lo colpì alla testa con una bottiglia di vetro, recandogli ferite non gravi.

E' un sistema.... amoroso, abbastanza eloquente!

Cavalieri d'industria. — Ieri sera avvenne un fatterello abbastanza piccante, del quale abbiamo udito raccontare privatamente. Due giovinotti, sedicenti marito e moglie, in un pubblico esercizio, avrebbero accalappiato un individuo, il quale lasciatosi lusingare e sorprendere dalle galanterie e dalle moine della signora, sarebbe rimasto vittima, in un momento scabroso, del borseggio del suo portafoglio contenente lire 140.

Se lì avremo domani daremo più precisi particolari.

Viaggiatori sospetti. Furono arrestati a Pordenone certi Barton Giuseppe e Pietro Bottuzzo, sedicenti industrianti da Codignago (Mestre) perchè trovati in possesso di oltre L. 230, non confacenti al loro stato, documenti non propri e sprovvisti di biglietto ferroviario adducendo di essersi addormentati in treno.

Ferimento. Per futili motivi ieri venne a diverbio certo Gir Domenico fruttivendolo di Pordenone con tal Pezzut Pietro da Porcia, riportando il primo ferita lacero contusa alla regione zigomatica destra, guaribile in cinque giorni.

Oltraggio al pudore. Fu denunciato all'Autorità giudiziaria di Pordenone Domenico Cimpellin, cameriere di quella città, per oltraggio al pudore fatto nei pubblici giardini.

Fu arrestato a Tolmezzo Giuseppe Colletig giornaliero da Sappada per essere sottoposto a giudiziale interrogatorio e confronti nel processo per grassazione ed omicidio di Vidale Michele.

Oltraggi ad una guardia. A Pontebba venne denunciato Gotardo Tommasi per oltraggi alla guardia di P. S. Giuseppe Gartoni.

IN TRIBUNALE

Il processo di stampa. Nel pomer. di ieri cominciò il processo per diffamazione intentato dal direttore del *Friuli* sig. Domenico Indri al direttore del *Cittadino Italiano* Don Giovanni Del Negro, ed al gerente del giornale stesso.

Si sentirono gli imputati, ed il Del Negro si dichiarò risponsabile dell'articolo incriminato. Cominciata l'audizione del querelante, si passa alla lettura della corrispondenza da Cividale che diede origine al processo, e poichè la parte civile (negli avv. Ronchi e Caratti) vuole sia letto tutto l'articolo, la difesa (Avv. Casasola) si oppone e solleva incidente.

Il Tribunale si ritira, indi rientra accettando la domanda della Parte Civile.

Essendo l'ora già tarda il processo fu rimandato ad oggi.

Nell'udienza di stamattina, avendo dichiarato l'avv. Casasola, della difesa, d'accordo cogli avv. Ronchi e Caratti, della parte civile, che pendono trattative per un amichevole componimento della vertenza, il dibattimento venne prorogato a tempo indeterminato.

Processo per minaccie di morte. Ieri dinanzi al nostro tribunale si svolse la causa in confronto di quel Colombo Martini, che nello scorso luglio minacciava di morte la sua amante Ermellina Saccomani perchè l'aveva abbandonato.

I querelanti all'udienza perdonarono all'imputato, però il processo ebbe seguito ed il Martini fu condannato a mesi 4 e giorni 27 di reclusione.

Ringraziamenti

Il sottoscritto ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria della defunta di lui moglie Maria in qualunque sia maniera.

Udine 18 agosto 1891

DEL ZOTTO EUGENIO

La sottoscritta vedova porge vivi ringraziamenti a quei signori che gentilmente prestarono l'opera loro, e ringrazia altresì coloro che offrirono l'obolo di carità onde alleviare alcunchè la sventura successale.

MARIANNA TELL ved. CALLIGARIS

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 9 quarta rappresentazione della *Cavalleria Rusticana* del maestro Mascagni.

Giovedì 20, sabato 22, domenica 23 prossime rappresentazioni di *Cavalleria Rusticana*.

PROVIDEANT CONSULES

Inconvenienti sui palchi in giardino. Ci scrivono:

E' continuo il lamento perchè non si sorveglia l'entrata sui palchi, che letteralmente ingombra di gente in modo che agli accorrenti sui palchi stessi e quasi impossibilitata l'entrata; non basta, ma agli inviti gentili di far largo si risponde non tanto bene. Sui palchi e un continuo girare di monelli seccagginosi che domandano con insistenza le punte degli zigari, e v'entrano anche persone senza pagare il voluto biglietto.

Tutti questi inconvenienti l'anno decorso non c'erano perchè alla porta d'entrata si trovavano dei cittadini che prestavano l'opera loro gratuitamente a beneficio della Congregazione di carità, e si davano ogni cura per sorvegliare che nessuno entrasse senza pagare, che l'entrata fosse libera e che nessuno fosse molestato da ragazzacci.

Quest'anno invece è uno solo all'entrata, pagato, il quale trovasi nell'assoluta impossibilità di sorvegliare perchè è suo principale compito di ritirare i biglietti. Dunque abbiamo una aggiunta di spesa e nessuna sorveglianza.

Sarebbe desiderabile, di riattivare l'utile, sotto ogni aspetto, servizio di quei cittadini che con tanta assiduità e cura lo prestavano negli anni decorsi, sotto la direzione dell'infaticabile signor Giovanni Gambierasi.

Si raggiungerebbero due scopi, un risparmio di spesa e una più regolare prestazione.

Speriamo di non parlare al deserto.

Y.

LIBRI E GIORNALI

Bollettino dell'Associazione agraria friulana. Sono uscite le appuntate N. 15-16.

Cronaca d'arte. Si pubblica a Milano ogni domenica. Ecco il sommario del numero 35:

Arte vera ed arte falsa, T. Fornioni. — Resurrectio, Edoardo Paoletti — Critica della critica, La Cronaca d'Arte — A. Sormani. — Dal paese delle sirene, Un caso di mania singolare. Il premio della Promotrice, Ernesto Serao — Io ti ricordo.. D. Milelli. — Divagazioni estive, Vittore Grubicy. — Suicidio sociale, (commedia in tre atti) Paolo Valera. — Ombre e profili, Daniele Cottier, V. G. — Peregrinazioni guerciniane, (a proposito del III. centenario), Iolanda. — Bibliografia: due odi barbare in latino, C. Call.

Copertina: Cronachetta: Necrologio. — Notte a Venezia, Domenico Ferni. — Racconti incredibili, Oda Ferruccio Rizzatti. — Il nostro concorso.

La Pastorizia del Veneto. Sommario del numero 15:

Comizio Agrario di Conegliano, I vantaggi dell'esperimento delle frutta — Volpe, L'osservatorio di caseificio in Taibon — Le latterie turnarie di Osoppo — Zava, Allevamento dei vitelli col latte magro di centrifuga — Comizio agrario di Asolo, Concorso bovino — Trasformazioni di paludi in prati — L'ortolano, Cavoli-broccoli veronesi — Vicentini, Laringite (?) infettiva nei cavalli — F. d. T. I microorganismi — Camuzzoni, Proverbi raccolti ed illustrati — Panificazione coi grani di Rieti e Noè — Ringiovanimento degli alberi fruttiferi e reinnesto — Lompertico, Viticoltura facile e simpatica — Le casse rurali di prestito — Necrologio — Di qua e di là.

Velocipedisti straordinari

Il *Daily-Telegraph* annunzia che due velocipedisti inglesi riuscirono a varcare in biciclo lo Stelvio, il più alto dei colli che attraversano le Alpi.

La strada seguita dai viaggiatori raggiunge una altezza di 9125 piedi.

Zoe l'avvelenatrice

Da Marsiglia mandano i particolari di un interessante processo che ha fatto gran chiasso in quella città.

L'accusata Zoe Ortoli è la vedova di un antico impiegato ai cantieri del Mediterraneo.

L'anno scorso il marito ebbe la brutta idea di far venire dalla Corsica, suo paese, un cugino che si chiamava Antonio Ortoli come lui, ma che, nella famiglia, veniva chiamato semplicemente Totò.

Le relazioni di Totò con Zoe divennero ben presto intime, ed il marito ne dubitò; ma la morte non gli lasciò il tempo di farsi una convinzione completa, perchè egli spirò il 21 agosto 1890, dopo una malattia brevissima, durante la quale il povero uomo non cessava di gridare che si voleva sbarazzarsi di lui, e che egli era di troppo nella casa.

Manifestò anzi la volontà formale che, dopo la sua morte, venisse fatta l'autopsia; ma — non si sa perchè — gli amici ai quali aveva confidato questo ultimo desiderio, non credettero di doverlo realizzare.

Il giorno stesso della morte di Ortoli, Totò si stabilì da padrone nella casa.

Parecchi mesi passarono così.

Verso la fine di dicembre, Totò, annoiato dell'avventura, si ricordò improvvisamente che aveva in Corsica una moglie legittima, e si dichiarò deciso a rientrare nel domicilio coniugale.

Disperazione della giovane vedova, che parlò di suicidarsi; ma Totò fu inesorabile, e fece i preparativi della partenza.

Il 25 dicembre, dopo aver pranzato con Zoe, Totò fu preso da dolori atroci, e morì dello stesso male misterioso che aveva ucciso il cugino.

Questa volta l'autopsia fu fatta.

Il disgraziato Totò era morto per avvelenamento con l'atropina. Fu trovato un residuo di questo veleno in una bottiglia d'acqua d'Orezza.

Immediatamente arrestata, Zoe non ha cessato di protestare della sua innocenza.

— Quale interesse avrei avuto — diceva — ad avvelenare un uomo che amavo?

Nei giorni scorsi Zoe Ortoli è comparsa alle Assise.

E' piccola, secca bruna, non bella.

Vestita a lutto e celava il viso sotto il fitto velo.

Molti testimoni deposero fatti schiaccianti per l'accusata, pochi deposero in favore di lei.

La requisitoria fu stringente e finì così:

« Se credete che non possa esistere indulgenza per la donna che preparò e versò la morte carezzando la sua vittima, ricordatevi che il sesso della delinquente ed il suo delitto, provocato dalla passione, possono forse farla beneficiare delle circostanze attenuanti, allontanando l'espiazione suprema. »

Questa conclusione fu molto commentata e nel publico vi produsse grande agitazione.

L'avv. Musson, difensore, fu d'una eloquenza così irresistibile che i giurati risposero negativamente a tutti i quesiti d'accusa, quindi l'avvelenatrice fu assolta.

Essa, che non s'attendeva tale risultato, cadde in ginocchio quasi soffocata dalla gioia, poscia alzatasi abbracciò e baciò con vivissimo trasporto i suoi bambini.

La folla mormoreggiante andò ad appostarsi davanti alla porta della prigione, ove facevano ala i soldati, ma temendo una dimostrazione ostile la Zoe Ortoli fu fatta uscir più tardi.

Telegrammi

Commenti sulle parole del Papa

Roma, 17. Commentasi nel mondo vaticano che il Papa ieri, ricevendo i cardinali per gli auguri in occasione del suo onomastico, li intrattenne intorno ai Congressi cattolici di Malines e Vicenza, e tacque del Congresso cattolico che si terrà in Germania.

Questo silenzio si connette con le ultime polemiche fra giornali clericali, romani e tedeschi e con le tensioni fra il vaticano e il centro germanico.

Un dispaccio del fratello di Pini

Roma, 17. L'*Italia Militare* di questa sera pubblica un dispaccio direttole dal fratello del sotto-tenente Pini, che tenta di giustificarlo, ed invita la stampa monarchica a reagire contro il radicalismo che per nuocere all'esercito, accumula l'ira sul giovine generoso.

L'*Italia Militare* lascia all'autore del dispaccio la responsabilità delle sue asserzioni.

Orribile vendetta

Messina 17. Presso il Villaggio di Santo Stefano si rinvenne il cadavere di un colono colla testa quasi staccata dal busto, in causa di numerosi colpi di scure. L'occhio destro e l'orecchio sinistro erano staccati. Credesi si tratti di un' orribile vendetta.

Associazione di malfattori
Arresti di malandrini

Bari, 17. In circondario di Palmi in Calabria si è scoperta una nuova associazione di 300 malfattori, con diramazioni e figliali nei comuni vicini, e col suo statuto, riti e regolamenti, più o meno, secondo lo stesso della *Mala vita* e dell'*Infame legge*.

— A Melicuzza mentre si stava procedendo all'esecuzione di alcuni arresti nella casa del pregiudicato Pontena, esecuzione a cui partecipò una compagnia del 7° fanteria, venne sparato contro la forza pubblica.

Un soldato rimase leggermente ferito.

— A Zungri di Calabria furono arrestati otto individui ritenuti autori dell'assassinio del sindaco del luogo, stato vigliaccamente ammazzato per odi di partito.

MERCATO DELLE SETE.

Udine 18 agosto 1891

La passata settimana si è chiusa lasciando nei produttori qualche speranza di miglioramento negli affari serici — speranze che non si sono verificate in questi ultimi giorni vuoi per la pochezza delle domande da parte del consumo, vuoi dalla poca serietà nelle trattative, vuoi per le pretese dei proprietari alquanto elevate.

Sulla nostra piazza vennero combinati diversi affari in greggie reali e realine 13|15 ai prezzi precedentemente citati.

Calme nelle strusa tenute sulle basi di L. 8.50 a L. 8.75 a seconda del merito — doppi in grana da L. 4. a 4.20 piena stagionatura.

MERCATO ODIERNO
LISTINO
dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

LEGUMI

Tegoline	L.	0.07 a	0.10	al chil.
Patate	»	0.07 a	0.08	»
Fagiuoli freschi	»	0.20 a	0.28	»

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom. NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine Cormons e viceversa.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 6.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1.40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti